Paolo Maldini, quando il calcio diventa mitologia

Contributed by
Tuesday, 03 July 2007
Last Updated Tuesday, 15 July 2008

Dicono che giocatori come lui ne nasca uno ogni cento anni. E' da sempre il simbolo del Milan e della Nazionale italiana. Paga "l'handicap" di essere un difensore, altrimenti da tempo avrebbe vinto il premio più prestigioso per un calciatore: il Pallone d'oro.

di Andrea Camboni

A come Ambasciatore. Nel 2001, l’UNICEF Italia ha deciso di nominare Paolo Maldini Goodwill Ambassador “per sensibilizzare e coinvolgere i giovani sui problemi dell’infanzia, testimoniando e promuovendo con il suo impegno nel mondo dello sport la solidarietà e il sostegno alle iniziative dell’UNICEF”. Il suo primo impegno nelle vesti di Ambasciatore è nell'ambito dell'iniziativa "Adotta una pigotta", organizzata ogni Natale dall'UNICEF Italia, al costo medio (20 Euro) di un ciclo di vaccinazione in un paese a basso reddito, si assicura l'immunizzazione completa ad un bambino.

Durante il 2003 sostiene la campagna "Infanzia rubata, infanzia violata", promossa da UNICEF Italia e Zapping, trasmissione radiofonica del GR1 Radio Rai, per contrastare la pratica delle mutilazioni sessuali, il turismo sessuale e l'uso dei bambini soldato e in collaborazione con la "Fondazione Milan", sostiene con forza una campagna dell'UNICEF in favore dei bambini della Repubblica Democratica del Congo(347.000 Euro raccolti).

Nelle vesti di Ambasciatore dell'UNICEF ha incontrato il Presidente delle Maldive ed il Ministro dei Giovani e dello Sport, per concludere la giornata con un evento organizzato allo stadio di Malè lanciando la prima edizione del trofeo "Unity Cup 2006".

Durante le Olimpiadi di Torino 2006, è testimonial della campagna UNICEF "Un SMS solidale per il Sudan".

In occasione della fase finale della "Jetix kids cup 2006", il più importante torneo internazionale di calcio a 5 dedicato a ragazzi under 12, Maldini ha registrato con Emiliano Moretti uno spot a sostegno della campagna UNICEF "Scuole per l'Africa". Nel 2006 il capitano del Milan ha prestato al propria voce ad uno dei personaggi di "Sulle ali dei gabbiani - L'isola va in città", nuovo film di animazione basato su un racconto di Bianca Pitzorno. Il cartone animato partecipa alla raccolta fondi a favore della campagna UNICEF "Uniti per i bambini, Uniti contro l'AIDS".

C come Costanza. Ha collezionato 600 partite di Serie A, record assoluto, con 28 gol realizzati. La storica soglia delle 600 partite è stata conseguita in occasione di Catania-Milan del 13 maggio 2007 (1-1). Inoltre detiene altri due record: primato assoluto di stagioni in serie A con la stessa squadra, con 23 campionati consecutivi; marcatore più veloce in una finale di Champions League (52" contro il Liverpool nel 2005). Insieme a Francisco Gento, è l'unico calciatore ad aver disputato 8 finali della Coppa dei Campioni/Champions League vincendone 5 (contro le 6 di Gento). Ha debuttato in Serie A con Nils Liedholm il 20 gennaio 1985, ancora sedicenne, in un match contro l'Udinese (terminato 1-1, subentrando a Sergio Battistini). Nella stagione 2005/2006 ha segnato anche una doppietta contro la Reggina in campionato; la prima e unica nella sua lunghissima carriera. Nel maggio 2007 ha rinnovato il suo contratto con il Milan per un'altra stagione, la 2007/2008.

E come Eredità. La mattina del 18 ottobre 2005, nella Sala delle Coppe della sede rossonera in via Turati, il figlio di Paolo Maldini, Christian, alla presenza di Adriano Galliani e della mamma Adriana Fossa ha firmato il cartellino che regolarizza il suo tesseramento con l’A.C.Milan. In rappresentanza del ramo paterno, presente il nonno Cesare Maldini quasi a sottolineare un passaggio di consegne di una maglia ormai, si può dire, attaccata alla pelle della famiglia Maldini. Classe 1996, Christian è entrato a far parte della squadra dei Pulcini sotto la guida del responsabile del settore giovanile Angelo Colombo (omonimo dell’ex giocatore del Milan). La carriera calcistica che il piccolo Maldini si appresta a percorrere è cominciata con l’impegno più bello e più difficile. Nella prima di campionato è sceso infatti in campo contro le giovanili dell’Inter, in una partita che lo ha messo alla prova non solamente dal punto di vista tecnico ma , soprattutto, ha mostrato al “campioncino” tutto il peso che una sfida di tale intensità può trascinarsi appresso testando sin dall’inizio l’attaccamento ai colori di Club del suo piccolo cuore rossonero. Se la genetica è una scienza esatta sentiremo presto parlare di lui.

F come Fenomeno di costume. La Sweet Years, marchio emergente della moda italiana, ha legato al proprio logo due simboli, due ambasciatori del calcio italiano nel mondo, due fuoriclasse che hanno assicurato una forte risonanza alla campagna pubblicitaria del Gruppo, Christian Vieri e Paolo Maldini che ad ogni gol infilato alle spalle dei portieri avversari mostravano nell’esultanza della rete le T-Shirt di Sweet Years con il Cuore stilizzato alzando la maglia della propria squadra nell’ormai inflazionato gesto che accompagna una marcatura. Dopo la promozione della linea di abbigliamento disegnata da Graziano Moro e Renato Pigatti, i due campioni hanno lanciato anche un cd musicale dal nome Sweet Years Melody. Un cuore rivolto alla curva, simbolo di fedeltà alla propria squadra, così sarà apparso inizialmente ai tifosi, ma un cuore un poco subdolo che pompa quattrini. In virtù di questa nuova tendenza alla meta-pubblicità il prossimo passo sarà forse un tatuaggio-reclame da mostrare una volta finiti gli strati di maglie. Attenzione allo spo(r)t con la “erre” tronca”.

I come Imbarazzo. Momenti particolari durante i mondiali di Francia del ’98. Il C.T. era mio padre e la situazione era imbarazzante, soprattutto quando i miei compagni chiedevano al loro capitano, che era suo figlio, qualche permesso speciale. Ancor più difficile era guardare in faccia i giocatori esclusi, che non osavano, per una forma di rispetto nei miei confronti, lamentarsi e magari imprecare per le scelte di mio padre Cesare”.

L come Leggenda. In occasione dei vent’anni di carriera (20 gennaio 1985-28 gennaio 2005) Paolo Maldini si racconta nella pellicola di Paolo Ameli dal titolo non molto originale: “Paolo Maldini, il film”. Il progetto è comunque degno di nota sia dal punto di vista editoriale, per la novità del prodotto, sia dal punto di vista tecnico, in virtù dell’utilizzo delle più avanzate tecniche cinematografiche per una produzione Home Video. Quando poi si parla di beneficenza allora tutto è davvero degno di nota. L’A.C. Milan e Paolo Maldini, infatti, hanno destinato l’intero compenso al progetto “Fondazione Milan per Clinica Pediatrica De Marchi”. Dal primo provino in un campetto alla periferia di Milano nel 1978 alla quarta Coppa dei Campioni conquistata il 28 maggio del 2003. Uno spaccato di vita di un campione, una leggenda fuori e dentro il campo raccontata attraverso la testimonianza di tanti colleghi e amici, compagni di squadra (Baresi, Van Basten, Gullit, Shevchenko) e avversari (Zidane, Ronaldo, Vieri, Butragueno), uniti tutti dalla stima per un uomo che ha saputo diventare simbolo del calcio giocato ed uno dei più grandi difensori della storia.

N come Nazionale. In maglia Azzurra ha superato il primato appartenuto a Dino Zoff disputando 126 partite, 7 i gol e 74 il numero di gare con la fascia da capitano. Con la nazionale ha disputato gli Europei 1988 (eliminazione nelle semifinali da parte dell'URSS, 4 presenze su 4 partite disputate), i Mondiali 1990 (3° posto, 7 presenze su 7 partite disputate), i Mondiali 1994 (2° posto, sconfitta in finale con il Brasile dopo i rigori, 7 presenze su 7 partite disputate) gli Europei 1996 (eliminazione al primo turno, 3 presenze su 3 partite disputate), i Mondiali 1998 (eliminazione ai quarti da parte della Francia dopo i rigori, 5 presenze su 5 partite disputate), gli Europei 2000 (2° posto, sconfitta in finale con la Francia dopo i supplementari, 6 presenze su 6 partite disputate) e i Mondiali 2002 (eliminazione agli ottavi da parte della Corea del Sud dopo i supplementari, 4 presenze su 4 partite disputate).

P come Palmares.

Competizioni Nazionali

Scudetti: 7 Milan: 1987/1988, 1991/1992, 1992/1993, 1993/1994, 1995/1996, 1998/1999, 2003/2004

Supercoppa Italiana: 5 Milan: 1988, 1992, 1993, 1994, 2004

Coppa Italia: 1 Milan: 2002/2003

Competizioni Internazionali

Coppa dei Campioni/Champions League: 5 Milan: 1988/1989, 1989/1990, 1993/1994, 2002/2003, 2006/2007

Supercoppa Europea: 4 Milan: 1989, 1990, 1994, 2003

Coppa Intercontinentale: 2 Milan: 1989, 1990

Nazionale

Record di presenze: 126

Premio Orfey d'oro alla carriera (2007)

Individuale

Oscar del calcio: 1 Migliore difensore: 2004

R come Ricordi. (tratto da “Controcampo”) “Se parliamo di batticuore e di emozioni, il mio vero esordio in Nazionale non è legato alla mia prima partita, nel marzo dell’88 a Spalato contro la jugoslavia, ma qualche mese prima, a Napoli, in occasione della supersfida contro la Svezia che di fatto decideva le qualificazioni agli europei che si sarebbero disputati in Germania. Ero in panchina, sicuro di passare una serata tranquilla, quando, subito al 3’, Francini subisce una dolorosa botta al costato. Azeglio Vicini mi si avvicina e mi dice di iniziare gli esercizi di riscaldamento. Il cuore comincia a battere forte, non riesco a rompere il fiato, continuando a guardare un po’ il campo, un po’ l’allenatore, fino a quando il C.T. decide di togliere Arancini, inserendo però De Agostini. Io sono tornato in panchina ma, confesso, non è che fossi deluso più di tanto: mi tremavano le gambe. Quello è stato, a livello emotivo, il mio vero esordio con la maglia azzurra. Dopodiché è stato facile e naturale il mio inserimento nella Nazionale A, perché il gruppo era formato dal nucleo storico della Under 21, che aveva vinto il campionato europeo di categoria. Ricordo la grande simpatia ed esuberanza dei miei compagni di allora. Zenga, De Napoli, Vialli, Bergomi formavano un gruppo molto affiatato e divertente. Altobelli era la nostra chioccia. Ricordo che, proprio quella volta a Napoli, durante il ritiro ordinò per telefono 22 pizze da un suo amico, poi convocò la squadra e ci ritrovammo tutti insieme nella camera di “Spillo” a mangiare in allegria”.

V come Venezuela. Figlia di un imprenditore di origine trevigiane, Stefano Fossa, e di Dona Dianora Blanco, esponenente di una della famiglie più importanti del Venezuela, Adriana Elena Fossa do Blanco arriva in Italia nel 1987 per proseguire la sua carriera di modella dopo la parentesi parigina. Nel 1988 incontra durante una serata in discoteca l'allora esordiente del Milan Paolo Maldini. Con l’amore arriva anche il lavoro. Nel 1990 sfila infatti per Gianni Versace, Laura Biagiotti e Gianfranco Ferrè. Il 14 dicembre 1994 si unisce in matrimonio con Paolo Maldini a Cassano d’Adda. Paolo e Adriana hanno due figli, Cristian (14 giugno 1996) e Daniel (12 ottobre 2001). A seguito della loro nascita Adriana abbandona la carriera di modella per dedicarsi ad attività imprenditoriali e di consulenza per il marchio Sweet Years fondato dal marito Paolo Maldini.

Andrea Camboni

Hanno detto di lui:

"In 23 anni di carriera non si è mai allontanato da un senso della morale, del dovere, della fedelta' e dell'etica che ne fanno una delle icone del calcio. (“L'Equipe”)

“Per Maldini ci comporteremo come con Franco Baresi, ma con una novita': la maglia sara' tenuta fino a quando suo figlio Cristian o l'altro figlio di Paolo riuscira' a giocare in serie A nel Milan. La ritiriamo a tempo. E' una storia di famiglia. Quella maglia spetta solo ai Maldini". (Adriano Galliani)

“El Gary Grant del futbol” (“El Pais`”)

"Maldini non è il simbolo del Milan, lui è il Milan!!!" (Adriano Galliani)

"Io in seria difficoltà contro qualcuno non me lo ricordo..." (Franco Baresi)

"Quando si parla di Paolo Maldini, si parla del NUMERO 1." (Roberto Carlos)

"Al mio esordio a Parma, ero molto agitato, ma ricordo che mi fece un sorriso e mi disse: in bocca al lupo mi raccomando. La capisci lo spessore della persona!" (Gianluigi Buffon)

“Ritenevo che con quel fisico e con un padre come Cesare, che aveva fatto la storia del Milan e che in spiaggia gli doveva avere insegnato tutto del calcio, avrebbe potuto giocare in A senza problemi” (Nils Liedholm)

“Paolo è il più grosso campione con cui ho lavorato. Ancora oggi credo che al Milan rappresenti un punto di riferimento per tutti. Parla poco ma è il primo ad arrivare a Milanello e l’ultimo ad andarsene. Lui gioca la partitella del giovedì con il Luino come fosse la finale di Coppa dei campioni. Paolo ha un grandissimo carisma, uno osserva il suo atteggiamento e dice: al Milan ci si comporta così. Per un allenatore è una fortuna avere giocatori del genere”. (Alberto Zaccheroni)

“Paolo era destro e sinistro. Un esempio per tutti. Al debutto può capitare che ti vada tutto bene, il difficile è ripetersi. E lui ci è riuscito”. (Filippo Galli)

“Quando penso a Paolo mi viene sempre in mente un aneddoto. Una volta, da allenatore della Primavera, giocai a Torino e un allenatore del Toro mi chiese per quale motivo facessi giocare il figlio di Cesare Maldini. Gli risposi: ne riparleremo fra qualche anno, questo è un fuoriclasse. (Fabio Capello)